



**Paesaggi che cambiano. Ultima chiamata**

rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon  
primo ciclo di proiezioni, ottobre-dicembre 2020

mercoledì 14 ottobre 2020, ore 21

**Ultima chiamata**

di Enrico Cerasuolo (Italia, 2013, durata 90')  
introduce il film il regista

Regia, soggetto, sceneggiatura: Enrico Cerasuolo; fotografia: Torstein Nodland; musiche: Antonio Raspanti, Gregorio Caporale, Tommaso Cerasuolo; montaggio: Marco Duretti; produzione: Massimo Arvat per Zenit Arti Audiovisive in associazione con Skofteland Film; consulente scientifico: Luca Mercalli; con: Aurelio Peccei, Dennis Meadows, Jorgen Randers, Bill Behrens, Jay Forrester, Donella Meadows, Anna Pignocchi, Hugo Thiemann, Peter Milling, Eric Zahn, John Sterman, Diana Wright, Elizabeth Sawin.

Premiato per il miglior documentario nella sezione internazionale "La casa di domani" al CinemAmbiente Environmental Film Festival di Torino, edizione 2013.

**Enrico Cerasuolo**

Autore, regista e sceneggiatore di documentari, nato a Venezia nel 1968.

Laureato in Scienze politiche, Storia contemporanea. Presidente di Zenit Arti Audiovisive, Torino, casa di produzione indipendente, a partire dalla sua fondazione nel 1992.

Ha scritto e diretto: *A Cupful of Creativity*, *La Resistenza tra scelta e martirio*, *Ultima chiamata*, *Andante ma non troppo - 150 anni di storia d'Italia*, *Il volto nascosto della paura*, *I pirati dello spazio*, *Il sogno di Peter*, *Cecoslovacchia*, *L'enigma del sonno*.

**Il film**

Quasi cinquant'anni fa, la pubblicazione di *The Limits to Growth* sconvolse il mondo.

Il libro, basato sul report di un team di scienziati del MIT, era portatore di un messaggio che oggi è più attuale che mai: il pianeta Terra è un sistema finito e la crescita economica a pieno ritmo porterà la nostra società e l'ambiente sull'orlo del collasso. Il documentario racconta la storia dell'ascesa, caduta e rinascita di uno dei libri ambientalisti più controversi e stimolanti di tutti i tempi. Ripercorre gli eventi attraverso le storie dei suoi ideatori - Aurelio Peccei e Jay Forrester - e autori - Dennis e Donella Meadows, Jorgen Randers, Bill Behrens - un gruppo di persone molto diverse tra loro, ma unite da un'estrema attenzione per le future generazioni. Il messaggio di *The Limits to Growth* è rimasto inascoltato. L'abitudine di prendere decisioni a breve termine dal punto di vista ambientale, economico e politico ha portato a questo grande ritardo d'azione, nonostante il libro anticipasse già allora la crisi globale che stiamo vivendo oggi. Nel film, gli autori di *The Limits to Growth*, supportati da straordinario materiale d'archivio, forniscono una visione provocatoria sulle ragioni della crisi globale e condividono con noi la propria idea del futuro.

**Ultima chiamata. Come nasce un documentario**

di Enrico Cerasuolo

La sera di sabato 1° giugno 2013, è stata molto emozionante. La sala del cinema Massimo di Torino era colma di pubblico che ha partecipato alla prima del documentario *Ultima chiamata* al Festival CinemAmbiente. C'erano i NO TAV, che hanno fatto irruzione con un *happening* di protesta. C'era il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, che ha promesso di proporre la visione del film in Parlamento. C'era Luca Mercalli, consulente scientifico del film, che si è inginocchiato di fronte al ministro, chiedendo ai politici di ascoltare la scienza. C'era la nipote di Aurelio Peccei la quale, guardando la scena della commemorazione dello zio, si è alzata in piedi, insieme a diverse altre persone in sala. E c'eravamo noi, che avevamo finito il film il giorno prima, a sei anni di distanza dall'idea iniziale.



Prima del 2007 non avevo mai sentito parlare né di Aurelio Peccei né del libro *The limits to growth* (1972). L'anno successivo, il 2008, sarebbe stato il centenario della nascita di Peccei, appunto. Gaetano Capizzi, il direttore di CinemAmbiente, e Luca Mercalli, vennero a trovarci presso la Zenit Arti Audiovisive, la nostra casa di produzione, per raccontare la storia a me e a Massimo Arvat, produttore, e chiederci di farne un documentario. L'anniversario era un'occasione, ma l'urgenza nasceva dal messaggio per il quale *The limits to growth* divenne il *best-seller* ambientalista più discusso della storia: la Terra è un sistema finito e in un sistema finito la crescita non può essere infinita. Semplice, no? Eppure questo messaggio suscita ancora oggi roventi polemiche.

Il primo passo è stato conoscere il contenuto: si tratta di un libro molto bello, incredibilmente attuale, che contiene diversi scenari di futuri possibili, costruiti intorno a cinque variabili, la popolazione, l'industrializzazione, il cibo, l'inquinamento e il consumo delle risorse naturali. Alcuni di questi scenari portano al collasso del sistema mondo, mentre altri portano ad uno stato di equilibrio. Il bivio fra il collasso e l'equilibrio sta nelle scelte, che il libro invitava ad adottare per evitare il disastro verso il quale continuiamo ad andare.

Il secondo passo è stato iniziare a conoscere i testimoni e i protagonisti di questa storia. La prima occasione mi capitò nel settembre del 2007, alla riunione annuale del Club di Roma, a Madrid. Attraverso le testimonianze io e Massimo cominciammo a ricostruire la storia di Peccei; manager FIAT e poi Olivetti, anti-fascista con Giustizia e Libertà, detenuto nel carcere di Via Asti durante la guerra, Peccei lavorò in tutto il mondo, in particolare in Cina, Argentina, Russia. Globale oggi è parola comune; tuttavia, Peccei capì la globalità dei problemi quando ancora non la si vedeva. Preoccupato per il futuro, fondò nel 1968 il Club di Roma, insieme allo scozzese Alexander King e allo svizzero Hugo Thiemann.

Parallelamente agli incontri iniziò la ricerca negli archivi; tra i primi materiali che mi affascinarono vi fu uno schizzo di un modello scientifico disegnato da Jay Forrester, uno dei padri della moderna era dei computer e fondatore della Dinamica dei Sistemi, la scienza che studia l'interazione in divenire tra sistemi complessi. Gli scenari di *The limits to growth* furono sviluppati dai calcolatori del MIT (Massachusetts Institute of Technology), a partire da quello schizzo. Meadows mi diede l'indirizzo di Forrester, oggi novantacinquenne. Dovevo incontrarlo e sfruttai l'occasione: nel marzo del 2008 ero a New York per le riprese di un altro documentario. Alla fine delle riprese la troupe tornò in Europa, mentre io prolungai il viaggio e andai a Boston, con una videocamera, al MIT. Talvolta capita che le interviste che si registrano come materiali di ricerca, finiscano per far parte del film. L'intervista con Forrester in *Ultima chiamata* è uno di questi casi.

Nel 2008 andammo a Roma, perché un altro degli autori di *The limits to growth*, Jorgen Randers, teneva una conferenza. Il suo intervento era provocatorio e inquietante: gli ambientalisti avevano lottato per quarant'anni per essere ascoltati, ma il mondo continuava imperterrito la sua corsa, le emissioni di CO<sup>2</sup> continuavano ad aumentare nonostante tutti dicessero di volerle diminuire. Questo, secondo Randers, succedeva perché il capitalismo e la democrazia non erano in grado di risolvere i problemi globali, come il cambiamento climatico. I profitti e la necessità di essere rieletti non permettono tutt'oggi politiche di lungo termine.

*The limits to growth* fu a lungo al centro dell'attenzione. Tradotto in più di trenta lingue, venduto in più di dieci milioni di copie, oggetto di critiche feroci prima di tutto da parte degli economisti, poi da parte delle forze politiche, indifferentemente di destra e di sinistra, da parte delle compagnie petrolifere e degli anti-abortisti. Gli autori aggiornarono il loro studio due volte, nel 1992 con *Beyond the limits*, e nel 2002 con *The limits to growth, the 30-year update*. Quest'ultimo libro venne attaccato da George Bush alla Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio, nel 1992. Perché un presidente degli Stati Uniti, in un discorso così importante, doveva far riferimento a un libro uscito vent'anni prima? Cominciai allora una ricerca per parole chiave nei discorsi dei presidenti, che avrebbero potuto avere dei legami con il libro ed i suoi temi, riuscendo progressivamente ad identificare il conflitto che si consumò fra l'amministrazione Carter e le successive amministrazioni Reagan e Bush. Il libro ed il concetto che la crescita possa avere dei limiti diventarono il centro della battaglia politica. Dalla segretaria di Peccei, Anna Pignocchi, e da altri testimoni scoprii che c'era stata un'influenza diretta delle idee del Club di Roma sull'amministrazione Carter. Nei discorsi di Ronald Reagan e di uno dei suoi ideologi, l'ex-giocatore di football americano Jack Kemp, trovai degli attacchi diretti a *The limits to growth*.

Il centenario della nascita di Peccei fu l'occasione da un lato di intensificare le ricerche d'archivio, producendo un piccolo ritratto documentario, fatto solo con materiali d'archivio, e dall'altro di fare altri incontri e interviste con testimoni a Roma, nel corso di due giorni di commemorazione. Molte di queste interviste sono belle e interessanti, tutte mi sono



p. 3

servite per conoscere meglio la storia e i suoi personaggi. Quasi nessuna però ha passato la selezione che è necessaria in fase di montaggio, dopo aver finito l'accumulazione dei materiali e le riprese. Questo perché, più conoscevo la storia e i personaggi principali, più avevo voglia di raccontarli nella loro evoluzione nell'arco di quarant'anni, senza imbrigliare il racconto in un dibattito fra alleati, avversari e esperti vari.

Uno degli autori del libro, Bill Behrens, aveva percorso una strada diversa rispetto ai colleghi, ritirandosi poco dopo la pubblicazione dalla scena pubblica e scegliendo un esperimento personale di pratica di sostenibilità, in una fattoria del Vermont. L'incontro allo Smithsonian Institute di Washington dc (1° marzo 2012), ci permise di conoscere il resto della sua storia e di capire che Behrens non è un deluso pessimista, quanto piuttosto un entusiasta ottimista. Sempre nel corso di questa prima tappa americana incontrammo Jeff Krulik, un ricercatore che acconsentì a raccontarci Donella Meadows (scomparsa nel 2001) la vera autrice, da un punto di vista letterario, del libro. Donella mi è sempre sembrata il corrispettivo di Peccei, anche se appartenevano a due generazioni diverse e venivano da due culture lontane tra loro. Li accomunavano l'umanesimo e il carisma. Scoprii che l'archivio dei materiali di Donella era conservato al Dartmouth College, nel New Hampshire, e che uno dei suoi progetti era stato una fattoria eco-sostenibile co-abitata oggi da una trentina di famiglie, Cobb Hill Farm, nel Vermont.

I materiali filmati a Washington e le nuove informazioni ci permisero di aggiornare il trailer ed il progetto, che servirono a Massimo per chiudere gli accordi principali con Zdf-Arte, canale televisivo franco-tedesco specializzato in documentari di qualità, e i co-produttori norvegesi, Skofteland Film. Nel maggio del 2012 filmammo a Rotterdam la prima presentazione del nuovo libro di Jorgen Randers, *2052*. Durante il viaggio di ritorno da una vacanza in Norvegia chiesi a Randers se a casa avesse conservato foto dei vecchi tempi. Lui si ricordò di un diario degli anni al MIT, dal 1970 al 1972, che aveva preparato per i suoi genitori. Non c'era più il tempo per filmarlo, ma pensai che sarebbe stato comunque un ottimo strumento per una scena su una discussione (tra passato e futuro) fra Randers e Dennis Meadows. Entrambi fortunatamente accettarono la mia proposta e l'incontro si svolse durante una riunione del Club di Roma a Bucarest, in ottobre.

La parte principale delle riprese doveva essere nel Nord-Est degli Stati Uniti e noi pianificammo il viaggio tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. Per permettere agli archivi di Donella di assumere uno spazio nel film ho deciso di chiedere ad una persona a lei vicina, la sua collaboratrice Diana Wright, di poterla filmare mentre visitava l'archivio. Questo ha permesso di essere testimoni di un'emozione, oltre naturalmente ad avere un aiuto molto qualificato per orientarci velocemente fra i materiali. La stessa scelta, pochi mesi dopo, è stata fatta per gli archivi di Peccei, finalmente resi disponibili all'Università della Tuscia di Viterbo. In questo caso il tramite fu quello di Anna Pignocchi, la persona che aveva ordinato tutti i materiali rimasti nelle scatole. Era il gennaio del 2013; nel corso dello stesso mese completammo le riprese in Germania, con i co-autori dell'edizione tedesca di *The limits to growth* Erich Zahn e Peter Milling. Dopo un mese circa di trascrizione delle interviste, visione degli archivi e preparazione al montaggio, da inizio marzo a fine maggio Marco Duretti, il montatore, ed io ci siamo chiusi in sala davanti ai monitor.

La sfida più difficile, dal punto di vista narrativo, era armonizzare le diverse storie personali dei sei personaggi principali, da Aurelio Peccei a Jay Forrester, dagli autori Dennis e Donella Meadows a Jorgen Randers e Bill Behrens, senza dimenticare l'intersezione fra il Club di Roma e *The limits to growth*. Alla fine nel film ci sono materiali d'archivio provenienti da 24 fonti diverse, più 4 archivi privati, che hanno dato l'opportunità di seguire i personaggi principali nella loro evoluzione dal 1972 ad oggi.

(testo pubblicato in «Historia Magistra», Rivista di storia critica, V, 12, 2013, pp. 137-143)

[www.lastcallthefilm.org/www.lastcallthefilm.org](http://www.lastcallthefilm.org/www.lastcallthefilm.org)

<http://www.zenit.to.it/>

prossimi appuntamenti

mercoledì 21 ottobre 2020

**Citizen Jane: Battle for the City**

di Matt Tyrnauer (USA, 2016, 92')

introduce il film Elena Cattarossi, architetto paesaggista, SPAA Studio, Treviso



mercoledì 4 novembre 2020

**Le temps des forêts**

François Xavier Drouet (Francia, 2018, 104')

introduce e commenta il film Paolo Pietrobon, presidente Ordine Agronomi e Forestali  
Provincia di Treviso

proiezione organizzata in collaborazione con Trento Film Festival

mercoledì 18 novembre 2020

**Le ciel, la terre et l'homme**

di Caroline Reucker (Germania, 2018, 69')

introduce e commenta il film Gloria Aura Bortolini, direttrice artistica dell'Edera Film Festival

proiezione organizzata in collaborazione con Edera Film Festival

p. 4

mercoledì 2 dicembre 2020, ore 21

**Un mondo in pericolo**

di Markus Imhoof (Svizzera, Germania, Austria 2014, 91')